Tesi di Laurea Specialistica in Scienze dell'Architettura

TAVOLE RIASSUNTIVE

Facoltà di Architettura e Società
Polo Regionale di Mantova
A.A. 2010/2011

Relatori
Prof. Barbara Bogoni
Prof. Gianni Scudo

Laureando
Daria Anna Bajon
n° 208086

REGGIO EMILIA: TRE QUARTIERI DI FORTE IDENTITA'

Lo spazio costruito può favorire aggregazione, relazioni, condivisione, mutualità, interscambio culturale e identificazione collettiva, ma con la stessa forza può contribuire alla negazione di ognuno di questi valori.

Attraverso la lettura di tre quartieri di edilizia sociale realizzati a Reggio Emilia in epoche storiche differenti, vorrei proporrere alcuni spunti di riflessione sull'evoluzione del senso comunitario e sui diversi approcci progettuali al rapporto tra realtà privata e dimensione collettiva.

VILLAGGIO FOSCATO 1939-1988-1990
Istituto Autonomo Fascista per le Case Popolari

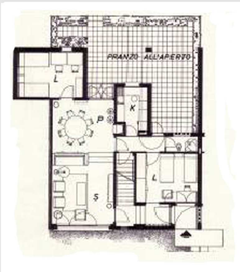
Progetti: Ufficio Tecnico IAFCP, Studio Manfredini, Coop Ingegneri e Architetti RE

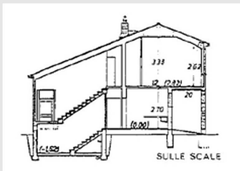
QUARTIERE ROSTA NUOVA 1956-1962
Secondo settennio INA CASA

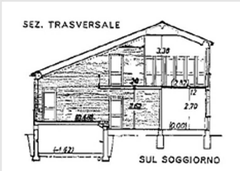
Progetto: Franco Albini, Franca Helg, Enea Manfredini

VILLAGGIO NEBBIARA ("VILLAGGIO ARCHITETTI") 1960
Finanzamenti GESCAL

Progetto: Cooperativa Ingegneri e Architetti di Reggio Emilia







Una forma di co-housing ante litteram

VILLAGGIO NEBBIARA

A Nebbiara di Reggio Emilia Cooperativa di Ingegnieri e Architetti realizza un quartiere-comunità dove spazi pubblici e spazi privati si integrano in una planimetria rivolta all'interno e cinta da un muro perimetrale che ne sottolinea inequivocabilmente la ricercata riservatezza che doveva contemperare l'indipendenza delle singole famiglie con l'opportunità di una condivisione amichevole e aperta.

Il Villaggio Nebbiara è un nucleo residenziale a bassa densità insediativa. Un isolato rivolto verso il proprio interno, forse poco penetrabile dall'esterno, ma concepito in modo che gli spazi comuni siano un invito all'incontro e alla relazione tra gli abitanti. Esso propone un modello abitativo di tipo comunitario tramite una tipologia edilizia che storicamente simboleggia la proprietà privata.

La tipologia delle case a schiera non era certo nuova, ma sicuramente non frequente e realizzata di solito solo secondo criteri molto generici. La novità era rappresentata, dalla scelta di disporre le schiere in modo da delimitare uno spazio centrale comune, assolutamente pedonale, nel quale potessero incontrarsi tutti, bambini e adulti. Ogni alloggio aveva poi a disposizione, sul fronte opposto, un giardino privato.

Il piccolo intervento che conta 18 alloggi rappresenta, un esempio particolarmente interessante e riuscito sia dal punto di vista funzionale che estetico e un'alternativa a livello tipologico per densità e volumetria, proponendo, tra i primi, una successione di edifici, la cui cellula, giocata su piani sfalsati, comunque mai superiori a due.

MODELLO ABITATIVO

Il villaggio Nebbiara è una unità d'abitazione orizzontale, ispirata alle piu' avanzate tendenze anglosassoni dell'epoca, che interpreta la tipologia monofamigliare secondo un modello abitativo aperto alla vita comunitaria. Gli alloggi, studiati per costi minimi, si ispirano alle moderne tendenze anglosassoni: superfici di 111 mq netti per alloggi di 6 vani distribuiti su piani sfalsati, è prevista la possibilità di adattamento ad esigenze diverse e anche di un successivo ampliamento. Lo spazio interno all'abitazione è centrato sulla vita di relazione. Il cuore della casa è il soggiorno sul quale si affaccia la zona notte tramite la balconata. Soggiorno e zona pranzo sono disposti su due livelli. La cucina è piccola, e le divisioni delle camere da letto non arrivano al soffitto. La distribuzione dei locali risponde a una logica di open-space che rende fluidi gli spazi di vita e rifiuta i disimpegni filtro per ogni funzione abitativa. Il centro su cui ruotano gli ambienti è il soggiorno-pranzo col quale comunica anche la zona notte collocata al piano superiore.

TUTTI I SOCI DEVONO CONDIVIDERE I SEGUENTI ASSUNTI PROGETTUALI:

- tipologia unifamigliare a schiera ripetizione di un unico modello abitativo e rinuncia alla personalizzazione del singolo edificio
- collocazione di tutti i servizi in zona comune e gestione collettiva della manutenzione di: autorimesse, centrali degli impianti, raccolta rifiuti, lavanderia, area gioco bimbi, verde pubblico
- percorsi carrabili esterni al comparto
- pedonalizzazione dell'area interna residenziale e rinuncia ad ogni sistema di recinzione verso il fronte interno
- autorimesse centralizzate esterne all'alloggio
- creazione e gestione comune di un asilo, un bar e uno spaccio alimentare

COSA E' RIMASTO:

-un grande legame umano tra gli abitanti
-gli edifici sono cambiati pochissimo per accompagnare le esigenze degli abitanti, e l'impianto generale non ha subito alcuna alterazione
-l'ambiente mantiene altissima qualità urbana
-la dimensione sociale è più composita, ma il sentimento di collettività rimane come elemento identitario

COSA NON C'E' PIU:

-la comunità dei fondatori - oggi il villaggio architetti è abitato dagli eredi
-le auto sono aumentate.
-la lavanderia non è più in comune
-qualcuno ha installato il riscaldamento autonomo
-le aree comuni sono meno frequentate
-le famiglie hanno cambiato composizione ci sono più donne sole e anziani